
DUE PAPIRI GIURIDICI DI ANTINOE

I due papiri ch'io riproduco qui sotto sono il primo e il terzo dei *Trois papyrus du Musée Guimet trouvés à Antinoë*, letti e pubblicati per la prima volta dal signor SEYMOUR DE RICCI negli *Studien zur Paläographie und Papyruskunde* del Wessely.

Dopo la prima lettura il de Ricci ne ha tentato una seconda sugli originali, ed ha potuto non solo còrreggere alcune delle integrazioni proposte innanzi, ma aggiungere nuovi supplementi e leggere anzi gran parte della fine d'uno dai due documenti, che sinora appariva monco nelle sottoscrizioni dei testimoni. Questi emendamenti e aggiunte mi sono state da lui stesso gentilmente comunicate, e con esse io ristampo i due atti, che hanno per gli studiosi del diritto antico una notevole importanza.

Il più lungo, dell'anno 460 circa, contiene il testamento di Aurelio Kollouthos, cittadino di Antinoe, quello stesso che nel secondo dei tre papiri pubblicati dal de Ricci vende con un istromento del 454 la metà d'una sua casa a certa Aurelia Tisoia¹⁾. Erede universale è istituita la moglie del testatore, Tisoia, forse la medesima Tisoia che nell'atto di vendita surrichiamato figura come compratrice, se il supplemento proposto dal Wilcken²⁾: [Ἀδελφία Τισοῖα ἀπὸ αὐτῆς Αντινόου] πῶλεως è consentito dall'originale. Ad essa Kollouthos lascia ogni suo avere in mobili e immobili per ricompensa delle affettuose cure che a lui, vecchio e infermo, ha prodigato l'amorosa consorte. L'eredità è però gravata da qualche debito: e questi la moglie dovrà soddisfare pagando l'unico creditore che Kollouthos lascia. Oltre il pagamento dei debiti, viene alla erede imposto un ulteriore onere, quello cioè di fare offerte sacre e agapi in suffragio dell'anima del testatore, dopo aver provveduto al seppellimento del cadavere.

¹⁾ Vedine la mia illustrazione nel presente volume del *Bullettino*, pag. 93 segg.

²⁾ *Archiv für Papyrusforschung* II, pag. 141.

La formula della istituzione d'erede, come quella della diseredazione di tutti gli altri congiunti, che la segue, sono la consueta riproduzione delle formule romane: *heres mihi esto - ceteri omnes exheredes sunt*.

Seguono alle disposizioni la invocazione della loro validità ed efficacia dopo la morte, la menzione della presenza di sette testimoni validi a forma di legge, la sottoscrizione del testatore segnata con mano diversa da quella che ha esteso l'atto, e la firma dei primi quattro testimoni. La data, che doveva trovarsi in principio, il de Ricci crede possa essere l'anno 460 o giù di lì.

Singolare è soprattutto l'influsso che le credenze cristiane hanno esercitato sul linguaggio del nostro testatore. I sacrifici ch'egli dispone debbono essere fatti al Dio onnipotente, il nuovo Signore dei cristiani, e in suffragio dell'anima; accanto al dolo e all'invidia, che si vogliono lontane dal testamento, è rammentato anche lo spirito maligno (*ὁ πονηρός*), il diavolo: una esecrazione che sta tra il magico e il religioso!

L'atto è in sostanza conservato quasi integralmente, se si prescinde dalla mancanza di un paio di linee al principio e di poche più alla fine. Esso non è scritto sempre correttamente. Così ad es. alla l. 13 dal genitivo adoperato come oggetto della istituzione d'erede: *κληρονόμος μου ἔστω τῶν καταλειφθησομένων* ... si passa improvvisamente all'accusativo: *καὶ τὴν οἰκίαν* ... *καὶ τὸ ἦμισυ τοῦ φρέατος*, che più oltre vien retto poi anche dal *δέξασθαι*.

Quanto alle integrazioni proposte dal de Ricci, noterò che il Wilcken, in un suo breve cenno sui tre nuovi papiri ¹⁾, oltre il supplemento più sopra accennato ne ha proposto un altro alla l. 12: [*μένων ὑπ' ἐμοῦ παντοίων πραγμάτων κ*]; e alla l. 14 nella frase *οἰκίαν τὴν ὄν οἰκῶ* difende il *τὴν* (con valore relativo, secondo l'uso popolare), invece del *ἦν* sostituitovi dal de Ricci.

¹⁾ *Archiv für Papyrusforschung* l. cit. Accennando all'atto di vendita con *stipulatio duplae* il Wilcken osserva che quell'istromento è una scrittura privata, non un documento notarile. E perciò sulla fine, laddove si parla della registrazione di esso, egli leggerebbe: *ὡς ἐν δὴ]μοσίῳ ἀρχεῖῳ* supplendo l'*ὡς*. Il contratto cioè non sarebbe stato registrato, ma avrebbe dovuto valere *come se* fosse stato portato all'archivio pubblico. — Nonostante la somma autorità che al Wilcken è da tutti riconosciuta, io non credo accettabile la sua congettura e persisto nel ritenere l'atto effettivamente denunciato all'*ἀρχεῖον*.

Le rassomiglianze che questo testamento ha con un altro anch'esso greco, contenente le disposizioni di ultima volontà di un tal Abraham, figlio di Sabino e di Rebecca, vescovo di Harmonthis e anacoreta di Memnonium (papiro LXXVII del British Museum, pubblicato dal Wessely in *Wiener Studien* IX, 1887, pag. 235 sgg.) furono già annunziate dal primo editore, che se ne giovò anzi per vari supplementi in quello di Antinoe. Non credo tuttavia, com'egli vorrebbe, che queste debbano far riportare più indietro (o sien per lo meno esse sole sufficienti a ciò) la data del testamento di Abraham, che fu sulla base dei soli caratteri in cui era scritto, assegnato al VII secolo d. C. Quelle stesse analogie che si riscontrano fra il testamento di Kollouthos e quello di Abraham, furono già dal Wessely (loc. cit. pagg. 241, 242) riscontrate fra quest'ultimo e un testamento dell'anno 235, nel quale ricorrono frasi e formule affatto identiche.

Il testamento di Kollouthos, che appartiene alla seconda metà del v sec., starebbe in mezzo a quei due e rappresenterebbe anzi il punto di contatto di quei due documenti così lontani l'uno dall'altro, e la prova di una tradizione costante e quasi ininterrotta nello stile giuridico e curialesco.

Di codesti due testamenti ho riprodotto in nota i passi uguali a quelli del nostro.



Più breve, ma molto più singolare è l'altro documento, appartenente all'anno 456. Un tale Aurelio Hypatios, antiscriba della città di Apollo, il giorno 19 di *mechir* dichiara di aver acceduto nella casa di Aurelia (forse Tisoia?) insieme con Ammonio Brico, Besa, Kollouthos (il marito di Aurelia?) e Apollo, e di averla trovata inferma e nella impossibilità di lasciar la propria casa. Del che le rilascia, per sicurezza di lei, un certificato (*ἐκσφάγισμα*), che è poi il documento rinvenuto.

A quale scopo l'*ἀντισκρίβας* abbia compiuto l'accesso, chi sieno quelli che l'accompagnano, perchè egli lasci alla donna il certificato, non è possibile stabilire: il documento apparisce completo nel suo contesto, e solo poche lettere in fine vi mancano. La fantasia può farci pensare ad una chiamata dell'Aurelia in giudizio, ad un invito a presentarsi davanti qualche autorità di Apollinopoli, fors' anche ad un usciere incaricato di eseguire lo sfratto della inquilina insolvente!

I.

- [. καὶ τῇ συμπτώσει τοῦ ἐμοῦ σώματος καταπο]
- 1 [νούμενος μὴ ἐξ]αίφνης καὶ παρὰ προσδοκίαν τὸν βίον μεταλλάξω ¹⁾ νοῶν
[τε καὶ φρονῶν κα]ἰ ἐπ' ἀκριβείας πολλῆς φέρων τὸν λογισμὸν καὶ
ἐρρωμένην ἔχω[ν]
- [τὴν διάνοιαν ²⁾, τὰ]τὴν τὴν διαθήκην τίθημι ἐπ' ὄψεσι τῶν προσκλη-
θέντων [ἐπτὰ]
- [νομίμων μακρῶ]ν τῶν καὶ ἐξῆς καθυπογραφόντων ἡμερ ἐν Ἑλ-
ληνικῶ[ις]
- 5 [ρήμασι ὑπηγόρευσα.....] (ι.δη.σπεσθαι) καὶ ἔχειν τὴν ἰδίαν δύνα-
μιν καὶ
[βεβαίαν εἶναι] βούλομαι αὐτὴν ἐφ' αἷς περιέχει διαστολαῖς πάσις
προκ(ει).
- [(26 lettere). ἐπὶ πάσης ἐξου?](σι)ας παντὶ χρόνῳ καὶ καιρῷ
κατὰ (π)[άντας]

I.

- e travagliato dagli acciacchi del mio corpo
- 1 (temendo) ch'io abbia subitanamente e inaspettatamente a
morire, lucido di mente,
libero di sensi, con la ragione perfettissima e nelle piene fa-
coltà dell' intelletto,
ho fatto questo testamento alla presenza di sette testimoni
come per legge e da me richiesti e per ordine sottoscritti, det-
tandolo in lingua
- 5 greca..... e voglio ch'esso abbia tutta la sua efficacia
e sia valido in tutte le sue parti.....
..... in ogni tempo e circostanza secondo tutte

¹⁾ Testam. di Abraham, l. 2, 3: καὶ τῇ συμπτώσει τοῦ ἐμοῦ σώματος κατα-
πονόμενος. (adde μὴ) ἐξαίφνης καὶ παρὰ προσδοκίαν τὸν τῆδε μεταλλάξω βίον.

²⁾ Testam. di Abraham, l. 10, 11: νοῶν φρονῶν ἐρρωμένην ἔχων τὴν διάνοιαν
καὶ ἐπ' ἀκριβείας πολλῆς φέρων τὸν λογισμὸν. — Testam. del 235, l. 3: νοῶν καὶ
ὄρων καί....

[κειμένους νόμους δι]ηγορε[υ]μένα (•) ¹⁾ εἴη μὲν με ζῆν καὶ υἰαίνειν
καὶ τῶν ὑπαρχ[όν.]

[των μοι πάντων μετρι]ων ἀπολαύειν καὶ κυριεύειν ἐπὶν δὲ ὕπερ
ἀπεύχ[ομαι]

[ἀνθρώπινόν τι] πάθω ²⁾ κληρονόμος μου ἔστω ἡ εὐνουστάτη (μο)υ γαμετή
[Τισοία τοῦ δεῖνος ἀπὸ Ἀντινο]υπόλευς πάντων τῶν καταλειφθησο-

[μένων ὑπ' ἐμοῦ (21 lettere) κ]ινητῶν τε καὶ ἀκινήτων ἐν παντί
εἶδη ³⁾ καὶ γένει ⁴⁾ μέχρις ἄ[παντος ὕψους ἔτι]μην καὶ τὴν ὑπάρχουσάν
μοι οἰκίαν

τὴν νῦν οἰκῶ σὺν χρηστηρίοις πάσι οἰρ. .. (στην) ⁵⁾ διαθήσεως ἐν
στενορυμίῳ

15 νε. . . (α)ν εἰς λίβρα καὶ τὸ ἕμισυ τοῦ φρέ[ατ]ρος καὶ ὁμοίως τὸ ἕμισυ
τῆς ἀλλῆς

le leggi vigenti. Voglia il cielo darmi vita e salute
e farmi godere di tutta la mia modesta sostanza e amministrar-
mela; ma se, Dio non voglia,

10 m' incoglierà la morte, sia mia erede la mia diletta consorte
Tisoia, figlia del tale della città di Antinoe, di tutte le sostanze
da me lasciate mobili ed immobili di ogni specie
e genere, da cielo a terra, e inoltre della casa che mi appartiene
e che ora io abito, con tutti gli annessi e connessi (quali che siano?)
con esposizione nel vicolo

15 verso ponente, della metà del pozzo e similmente della metà
del cortile

¹⁾ Nella prima lettura il DE RICCI supplì: κατὰ.... [ὡς ὑπὸ τῶν νόμων δι]ηγορε[υ]μένα. Con le aggiunte apportate nella nuova, credo si debba leggere piuttosto: κατὰ π[άντα] [ὑπὸ τῶν κειμένων νόμων δι]ηγορε[υ]μένα. Cfr. infatti Testam. di Abraham, l. 14: ὑπὸ τῶν καλῶς καὶ εὐσεβῶς κειμένων νόμων διηγορευμένα.

²⁾ Testam. di Abraham, l. 14-16: εἴη τοίνυν ἐμὲ ζῆν καὶ υἰαίνειν καὶ πάντων τῶν ἐμῶν μετριῶν ἀπολαύειν ἐὰν δὲ ὕπερ ἀπεύχομαι ἀνθρώπινόν τι πάθω καὶ τὸν βίον τοῦτον καταλύσω. — Testam. del 235, l. 5-7: εἴη τοίνυν ἐμὲ ζῆν καὶ ἀπολαύειν τῶν ἐμαυτοῦ πάντων καὶ διοικεῖν καὶ ἐσοδευέσσαι καὶ... ἐὰν δε ὀμη εἰσιτο (ὃ μὴ γένοιτο?) ἀνθρώπινόν τι πάθω.

³⁾ Leggi εἶδει.

⁴⁾ Testam. di Abraham, l. 18, 19: καὶ κληρονομεῖν με κινήτην τε καὶ ἀκίνητον καὶ αὐτοκίνητον ἐν παντί εἶδει καὶ γένει.

⁵⁾ Il DE RICCI propone ma dubitativamente: οἶα; ἂν ἦ.

ὄντων πρὸ θύρα[ς] τῆς ἐμῆς οἰκίας καὶ χρηστηρίων καὶ ἀνημόντων καὶ
 σ[υνη]γορούντων [π]άντων καὶ εἰσόδων καὶ ἐξόδων ἐπὶ βύμης Πτε-
 μασεως
 διακειμένων ἐπὶ τῆς αὐτῆς Ἀντινοέων μετὰ παντὸς τοῦ ἀνήμοντ[ος]
 αὐτῶν δικαίου κατὰ κοινωνίαν Χαίριμμωνος τοῦ εὐλαβεστάτου
 20 πρεσβυτέρου ὑπὲρ τῶν ὑπολοίπων ἡμῖσους μέρους τῆς τε αὐτῆς
 καὶ τοῦ φράετος δέξασθαι τὴν αὐτὴν μου γαμετὴν ἵγνπερ ταύτη πολλὰ
 εὐχαριστῶ ἔνεκεν εὐεργεσιῶν τ[ε] καὶ γηροκομιῶν καὶ αὐτὴν τὴν
 Τισοῖαν πληρῶσαι τὰ χρέα μου τῆ [τε] ὀφειλόμενα τῷ ἐμῷ δανιστῇ
 οἷ δὲ λοιποὶ πάντες ἀποκληρονόμοι μοῦ ἔστωσαν διὰ τὸ οὕτω
 25 μοι δεδόχθαι ¹⁾ ἐξουσίας οὐκ οὔσης οὐδενὶ ἀντιλέγειν ταύτη μου τῇ
 διαθήκῃ (.) τὸ σωμάτιόν μου περισταλῆναι βούλομαι καὶ τὰς ἀγίας μου
 προσφορὰς καὶ ἀγαπὰς γίγνεσθαι ²⁾ ὑπὲρ ἀναπαύσεως τῆς ἐμῆς

posti dinanzi alla porta della mia casa, e degli annessi, di-
 pendenze
 e d'ogni altra cosa in condominio, degli accessi e degli sbocchi
 sulla via di Ptemasi,
 il tutto sito nella medesima Antinoe, con ogni diritto che vi è
 connesso,
 in comune col venerando vecchio Cheremone
 20 e inoltre della metà delle rimanenti cose (come) del cortile
 e del pozzo: (tutto ciò) accetti la mia consorte, a cui invero
 molto
 son grato per i benefici e le cure prodigatemi nella mia vec-
 chiaia,
 e soddisfi la stessa Tisoia al mio creditore i debiti che lascio.
 Tutti gli altri sieno diseredati, poichè questa è la mia volontà,
 25 nè ad alcuno sia lecito opporsi a questo mio testamento.
 Voglio che il mio corpo sia seppellito e sien fatte le offerte
 sacre e le agapi in suffragio della mia anima

¹⁾ Testam. di Abraham, l. 38: διὰ τὸ οὕτω μοι δεδόχθαι.

²⁾ Testam. di Abraham, l. 56-58: βούλομαι καὶ κελεύω μετὰ τὴν ἐμὴν ἐξοδὸν τοῦ βίου τὴν περιστολὴν τοῦ ἐμοῦ σώματος καὶ τὰς ἀγίας μοῦ προσφορίας καὶ ἀγαπὰς καὶ τὰς τοῦ θανάτου ἐπισήμους ἡμέρας ἐκτελεσθῆναι.

ψυχῆς παρὰ τῆ παντοκράτορι θεῆ ἥς δόλος φθόνος πονηρός
ἀπίτω ἀπέστω κυρίαν δὲ οὔσαν καὶ βεβαίαν ¹⁾ αὐτὴν ἐδήμην ἐφ'
ὑπογραφῆς

30 ἐμῆς καὶ τῶν αὐτῶν ἑπτὰ νομίμων μαρτύρων ὁμοῦ συνηγμένων
καὶ σφραγιζόντων κατὰ τὴν θείαν διάταξιν ἴσον ὑπογραφῶν. (2^a mano)

Αὐρήλιος

Κολλουθος Σερήνου ὁ προκείμενος διε[θέ]μην ὡς πρόκειται. (3^a mano)

Αὐρήλιος

[ὁ δεῖνα μαρτυ]ρῶ τῆ διαθήκη [α]ι[τηθε]ίς

[παρὰ τοῦ διατιθεμένου]....

35 [.....]

[.....? Αντινοοπο] λιτου

[.....]ς

[(17 lettere)] μος Φ[οιβαμμ]ων Ἰσιδώρου υποδιακονος

[(7 lettere) καὶ μαρτυ]ρῶ τῆ διαθή[κη αιτηθε]ίς [παρὰ τοῦ] δ[ιατι]-
θεμένου

dinanzi al dio onnipotente. Dal qual (testamento) sien lontani
l'inganno, l'invidia, il maligno (cioè il diavolo!), essendo il
medesimo valido e stabile poichè io l'ho sottoscritto

30 e con me i sette testimoni come per legge qui riuniti
certificanti secondo l'ordine divino e ugualmente firmati. 2^a mano:

Aurelio

Kollouthos figlio di Sereno, suddetto, ho testato come sopra.

3^a mano: Aurelio

..... dò fede del testamento, richiesto
dal testatore.

35

..... di Antinopoli

.....

..... Foibammone figlio di Isidoro suddiacono

..... dò fede del testamento, richiesto dal testatore

¹⁾ Testam. di Abraham, I. 65, 66: ἥς δόλος φθόνος πονηρός ἀπίτω ἀπέστω
ἦντινα πεποίημαι σοι εἰς ἀσφάλειαν κυρίαν οὔσαν καὶ βεβαίαν.

- 0 [.....]σιδωρου β[.....](ω)ν
 [.....κ](αι) μαρτυρω̄ τῆ δ[ιαθήκη] αἰτηθεις πα]ρ[ὰ τοῦ] δια-
 τιθεμένου.
- 40 figlio di Isidoro
 δὲ fede del testamento, richiesto dal testatore

II.

- 1 [⊕ μετὰ τὴν ὑπατείαν Φλ(αοῦ) Ἀετίου καὶ Στουδίου τῶν
 [λαμπ]ρο(στίτων) μεχειρ ιθ (ὀγδόης) ἰνδικτι(ονος)
 Αὐρηλίου [Ἰ]πάτιου; ἀντισκριβας Ἀπόλλωνος πόλεως
 Αὐρηλία [Τ]ισοία? τῆς Ἀντιοσειων κατὰ τὴν
 5 [σ]ή[με]ρ[ον] ἡμέραν ἣτις ἐστὶν μεχειρ ἔνεα
 [κ]αδεκα[τ]η ὀγδόης ἰνδικτιονος διέβην τὴν
 σὴν ἐστὶν ¹⁾ ἅμα Ἀμμωνίῳ Βρέκον καὶ ²⁾
 Βησᾶ καὶ Κολλούθῳ καὶ Ἀπόλλωνι καὶ εἶδόν σε
 [κ]λινί[ρ]ην τυγχάνουσα ³⁾ καὶ μὴ δυναμένη ⁴⁾ τὸ
 10 [λέκτρον] προελθε[ῖ]ν ἀπὸ τῆς κακώσεως(·)

II.

- 1 ⊕ Sotto il consolato di Flavio Ezio e di Studio
 clarissimi, li 19 di mechir ottava indizione
 Aurelio Hypatios antiscriba della città di Apollo
 ad Aurelia (Tisoia?) di Antinoe: nel giorno
 5 d'oggi che è il decimonono
 della ottava indizione ho acceduto
 al tuo domicilio con Ammonio Brico e
 Besa e Kollouthos e Apollo e t'ho veduta
 inferma e impotente a
 muoverti dal letto a cagione del male.

1) Leggi ἐστίαν.

2) Leggi καί.

3) Leggi τυγχάνουσαν.

4) Leggi δυναμένην.

[καὶ πρὸς τ]ῆν ἀσφάλειαν ἐξέδωκά σοι τοῦτο
 [τὸ ἐκσφρ]άγισμα ὡς πρόκ/(ειτκ). (2^a manò) Αὐρ/(ήλιος) Ὑπάτιος
 [ἀντισκρι]βας Ἀπόλλωνος Μικρᾶς πόλεως
 [μ]αρτυ[ρῶ] τὸ ἐκσφράγισμα ὡς προκ" (ειτκ)

E per tua sicurezza ti ho consegnato
 il presente certificato, come del caso. 2^a mano Aurelio Hypatios
 antiscriba della città Μικρᾶς Ἀπόλλωνος
 certifico il presente documento come del caso
 (resti di un' ultima linea cancellata, che però non con-
 tiene che sei lettere).

ROBERTO DE RUGGIERO.